

Emidio Rinaldi

**SULLA PRESENZA DI *ANADARA DILUVII* (LAMARCK, 1805)
NELLE ACQUE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE**

(*Mollusca, Bivalvia, Arcidae*)

Riassunto

L'autore segnala il ritrovamento di *Anadara diluvii* nel mare Adriatico settentrionale.

Abstract

[*On the presence of Anadara diluvii (Lamarck, 1805), in northern Adriatic sea waters*].
Anadara diluvii (Lamarck, 1805) is recorded in the northern Adriatic sea.

Key words: Mollusca, Bivalvia, recent, marine, Adriatic sea.

Premessa

Nel 1773, Giovanni Antonio Battarra, abate di Rimini e pubblico professore di filosofia, nella sua monumentale opera «*Rerum Naturalium Historia*» a p. 28 del secondo volume segnala e descrive, senza utilizzare alcun nome specifico, un *Arcidae* sp. proveniente dal litorale di Civitavecchia raffigurandolo poi nella tavola XII al n° 73. Noi possiamo identificare in quella descrizione (*Concha frequentissime visa in litore Centumcellarum, & aliis adjacentibus Ethru-ri-ae. Pars convexa striis excavata: ex albo sulphureum colorem induit in uno latere, & ex eodem aliquantulum nigricat. Ubi testae conjunguntur denticuli frequentes in linea recta dispositi*) e raffigurazione la specie successivamente descritta da Lamarck (1805, *Annales Mus. Hist. Nat. Paris*, vol. VI, p. 219) col nome *Arca diluvii*.

Il grande naturalista francese utilizzò come tipo un esemplare raccolto da Cuvier negli strati del Pliocene piacentino (SACCO, 1898: 22). La cosa non può meravigliare poichè la specie è abbondantissima nei giacimenti pliocenici italiani. I ritrovamenti più antichi di questa specie sono riferiti a livelli oligocenici di Olanda e d'Ungheria. Ampiamente diffusa in Mediterraneo ed in Atlantico durante il Miocene ed il Pliocene, subisce una drastica riduzione con l'inizio del Pleistocene dove è segnalata solo in depositi italiani. La causa credo vada ricercata nella specificità di questo bivalve tipico di acque temperate che entrò in crisi con il raffreddamento delle acque marine tanto drastico che, all'inizio

del Pleistocene, specie nordiche cominciavano a colonizzare il Mediterraneo. Per il bacino padano, è nota allo scrivente, una sola segnalazione pleistocenica relativa a 11 valve appartenenti ad una malacofauna rinvenuta presso il Colle di S. Colombano al Lambro in Lombardia (ANFOSSI & BRAMBILLA, 1980: 57). Malatesta (1966: 223; 1974: 22), facendo riferimento a proprie osservazioni e a studi di altri Autori, riferisce che gli esemplari fossili sembrano mostrare il carattere costante di un numero di coste radiali superiore (30-35) rispetto alla forma vivente (25-26). Oggi la specie viene comunemente collocata nel genere *Anadara* Gray, 1847 e la segnalazione di Battarra è forse la prima citazione bibliografica della specie come vivente in Mediterraneo.

Anadara diluvii è specie mistofila, preferenziale delle biocenosi dei fondi detritici del piano circalitorale (DC, DE, DL). Sembra essere comune nelle acque della Grecia e del Mediterraneo Orientale (TENEKIDIS, 1989); frequente nel mare Tirreno (Terreni, 1981) dove vivrebbe fra i 40-60 metri di profondità. Barsotti, in un lavoro sopra i Filibranchiati del Mediterraneo, la descrive insieme alla congenera *Anadara corbuloides* (Monterosato), affermando che le due specie coesistono fino a 100 m, ma che *A. diluvii* può arrivare fino a 900 metri di profondità.

Ijspeert (1952) e Nordsieck (1969), la citano nelle acque del Mar Nero. È segnalata vivente in Atlantico di fronte alle coste occidentali della Spagna e del Marocco e delle Isole del Capo Verde.

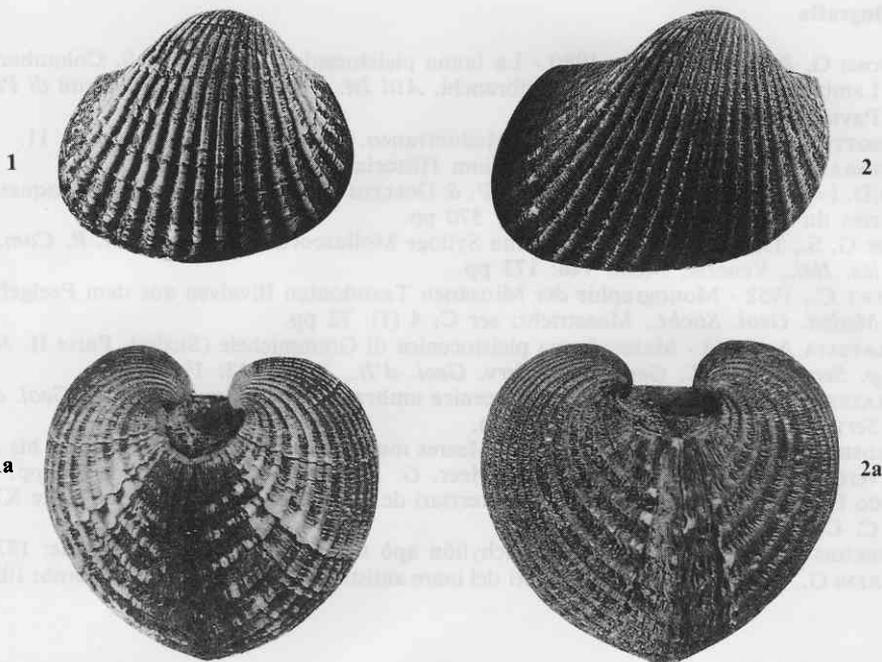
La presenza della specie in Adriatico

B.D.D. (1891) ritenevano la specie assente nell'Adriatico ma, successivamente, Coen (1937) nella sua fondamentale opera «Saggio di una *Sylloge Molluscorum Adriaticorum*» la mette in elenco. L'Autore, in questo suo lavoro, oltre a tener conto di tutto quanto da lui reperito e studiato tenne in dovuta considerazione anche il lavoro svolto da altri ricercatori e di tutti i reperti conservati nei Musei di Zara, Trieste e Venezia. La sua citazione di *Anadara diluvii* si basa sul fatto di aver trovato una valva di questa specie nella collezione Stalio, etichettata come di provenienza dalmata (com. pers. del dr. Ferdinando Ghisotti di Milano).

L'amico Loris Perini di Chioggia mi ha comunicato alcuni ritrovamenti della specie in Adriatico a partire dal 1991. Il primo fu per opera del motopesceccatore Camoro a 13 e 18 miglia al largo di Ravenna in fondali di sabbia e fango posti a circa 50 metri di profondità. I pescatori rinvenivano nelle reti in media 4-5 esemplari viventi al giorno. Successivamente, con la stessa frequenza, altri esemplari furono pescati al largo di Caorle (VE) (foce del Piave) a circa 11-14 miglia dalla costa ad una profondità di circa 30 metri sempre su fondali di sabbia e fango accompagnata da esemplari di *Hinia limata* (Ph.) e *Cassidaria echinophora* (L.) in buone quantità.

Osservazioni

Loris Perini mi ha gentilmente donato alcuni di questi esemplari; di due esemplari ho creduto opportuno fornire l'iconografia (Figg. 1-1a; 2-2a). La conchi-



Anadara diluvii (Lamarck, 1805)

Due morfotipi provenienti dai fondali dell'Adriatico settentrionale.

Fig. 1 - valva destra. 1a, parte anteriore. Dimensioni: L = 35 mm, H = 30 mm, sp = 31 mm.

Fig. 2 - valva destra. 2a, parte anteriore. Dimensioni: L = 40 mm, H = 30 mm, sp = 29 mm.

glia, comparata con altre plioceniche della mia collezione, appare più globosa e con un numero di coste radiali inferiore (24-27), a conferma delle osservazioni di Malatesta e di altri autori. Anche in questa specie, come in altre congeneri, la valva sinistra presenta una maggiore granulosità delle coste rispetto a quella della valva destra.

Credo che la presenza di questa specie in Adriatico debba essere seguita con interesse; importante sarebbe potere accertare l'areale della popolazione e una sua eventuale futura espansione. Non ritengo che essa possa entrare in competizione con la congenera *Anadara inaequivalvis* (Bruguière), una delle specie esotiche che hanno sconvolto in questi anni gli equilibri ecologici delle acque litorali delle nostre coste, poiché ciascuna occupa habitat diversi: *A. inaequivalvis* vive fra i 10-15 metri di profondità, mentre *A. diluvii* vive oltre i 30 metri.

Ringraziamenti

Ringrazio il sig. Loris Perini di Chioggia per le sue informazioni e per gli esemplari che gentilmente mi ha donato, il dr. Cesare Tabanelli per i consigli e la lettura critica del testo e l'amico Mario Pini per l'aiuto bibliografico.

Bibliografia

- ANFOSSI G. & BRAMBILLA G., 1980 - La fauna pleistocenica del Colle di S. Colombano al Lambro (Lombardia). I - Lamellibranchi. *Atti Ist. Geologico dell'Università di Pavia*, Pavia; **29**: 49-68.
- BARSOZZI G., 1971 - I filibranchi del Mediterraneo. *La Conchiglia*, Roma; **25**: 11.
- BATTARA G. A., 1773 - *Rerum Naturalium Historia*. Roma.
- B.D.D. (= BUCQUOY E., DAUTZENBERG P. & DOLLFUS G.), 1882-1898 - Les mollusques marins du Roussillon. *Baillière*, Paris: 570 pp.
- COEN G. S., 1937 - Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum. *R. Com. Talas. Ital.*, Venezia; Mem. **140**: 173 pp.
- ISPERT C., 1952 - Monographie der Miozänen Taxodonten Bivalven aus dem Peelgebiete. *Meded. Geol. Sticht.*, Maastricht; ser C, 4 (1): 72 pp.
- MALATESTA A., 1963 - Malacofauna pleistocenica di Grammichele (Sicilia). Parte II. *Mem. p. Serv. Descr. C. Geol. d'It., Serv. Geol. d'It.*, Roma; **12**: 197-392.
- MALATESTA A., 1974 - Malacofauna pliocenica umbra. *Mem. p. Serv. Descr. C. Geol. d'It., Serv. Geol. d'It.*, Roma; **13**: 498 pp.
- NORDSIECK F., 1969 - Die europäischen Meeres muscheln (Bivalvia) Vom Eismeer bis Kapverden, Mittelmeer und Schwarzes Meer. *G. Fischer Verlag*, Stuttgart: 256 pp.
- SACCO F., 1898 - I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria. Parte XXVI. *C. Clausen ed.*, Torino; 70 pp.
- TENEKIDIS N., 1989 - Mia silloghi conchylion apò tis Ellenikes Thalasses, Atene: 187 pp.
- TERRENTI G., 1981 - Molluschi conchiferi del mare antistante la costa toscana. Livorno: 105 pp.

Indirizzo dell'autore:
via Marengo, 29
47100 - Forlì